

EGITTO ANTICO: LE TRASFORMAZIONI DELLA SOCIETÀ DALLA FORMAZIONE DEGLI “EARLY STATES” (3300 A.C.) ALL’IMPERO (1069 A.C.) ATTRAVERSO LA CULTURA MATERIALE

Tra il 3650 e il 3060, l’Egitto passò dalla frammentazione a una forma primordiale di stato unificato: si stava creando quella macchina ideologica, amministrativa e religiosa che sarebbe stata in grado di far funzionare il paese per oltre 3000 anni.

foto della piramide incompleta a Zawyet Sultan (Menya, ca. 2300 a.C.)



Sarcofago della regina Ahhotep (1550 a.C.)



Vaso predinastico (3300 a.C.) conservato presso il museo del Louvre e proveniente dalla necropoli M di Zawyet Sultan.

Dal 2014, l’Università di Pisa –congiuntamente con l’Universität zu Köln–, sotto la direzione del Dr. Gianluca Miniaci, sta effettuando una campagna di scavi nel sito archeologico di Zawyet Sultan, situato in Medio Egitto. Qui, intorno alla cosiddetta “piramide incompiuta” si trova una necropoli intatta (chiamata ‘M’) dell’epoca di formazione dello stato egiziano (3650-3300 a.C.). In parallelo, Gianluca Miniaci sta dirigendo un altro progetto presso il museo del Louvre per lo studio del materiale predinastico che da questa necropoli era stato portato alla luce agli inizi del Novecento dagli scavi di Raymond Weill. Recentemente, è stata compiuta un’importante scoperta scientifica: laddove si pensava che il materiale di Weill fosse ormai disperso e dimenticato, Gianluca Miniaci è riuscito a rintracciare la pressoché totalità della necropoli M nel museo del Louvre.

La trasformazione dell’Egitto da stato unificato a impero passa per un’importante fase della civiltà egizia, in cui essa si apre al mondo esterno. Dal 2018, Gianluca Miniaci sta esplorando le relazioni tra il mondo egeo (Grecia), l’area levantina (Palestina, Libano), la Nubia (Sudan) e l’Egitto tra il 1850 e il 1550 a.C., grazie allo studio del tesoro della regina Ahhotep, conservato al museo del Cairo, e all’analisi di un deposito di oggetti votivi trovato all’interno del tempio degli Obelischi di Biblo (Jbeil, a nord di Beirut).



Gruppo di figurine di faience provenienti dal deposito votivo di Byblos (ca. 1800 a. C.)

A partire dal 1550 a.C. l’Egitto entra nel periodo di massima espansione territoriale e forma un potente impero al pari di altri che regnavano nell’area del Vicino Oriente e nel bacino del Mediterraneo. La missione archeologica di Pisa sotto la direzione della Prof.ssa Marilina Betrò lavora dal 2003 nella necropoli dell’antica Tebe, sulla riva opposta a Luxor, nell’area nota come Dra Abu el-Naga. La concessione comprende al momento cinque tombe rupestri, datate tra 1550 e 1200 a.C. ca.



Vista dall’alto del sito di Dra Abu el-Naga (necropoli tebana)



Affresco raffigurante il sacerdote Huy dal soffitto della cappella di TT14

Negli anni le indagini, iniziate dalla tomba del sacerdote Huy (TT 14), vissuto sotto Ramses II (1279-1213 a.C.), hanno portato alla luce quattro nuove tombe, due delle quali ancora da scavare. Tutte sono disposte intorno alla corte di M.I.D.A.N.05, la più grande e antica tra loro, il nome del cui primo proprietario, un alto funzionario vissuto tra 1550 e 1500 a.C., è tuttora ignoto. Nel 2014 è stata compiuta un’importante scoperta archeologica: una delle camere del pozzo funerario di M.I.D.A.N.05 ci ha restituito centinaia di frammenti di sarcofagi appartenuti ai discendenti del suo proprietario, che si datano tra il 1300 e 1250 a.C.



Maschera di sarcofago antropoide databile tra il 1300 e 1250 a.C., proveniente dal pozzo P3



Dettaglio delle corone di fiori trovati nella corte di MIDAN.05

I testi, gli oggetti, le mummie rinvenute aiutano a scrivere la storia di coloro che vi furono sepolti, delle loro credenze, degli usi funerari attraverso i secoli. La corte ha fornito tracce vivissime dei riti che vi si svolsero, restituendo perfino le ghirlande e i bouquet di fiori freschi.